

RISPARMIO & INVESTIMENTI

PREVIDENZA INTEGRATIVA

Fondi pensione, liberi tutti Trasferimenti senza limiti

Dopo l'aumento fiscale e il Tfr in busta paga, arriva un'altra novità: la portabilità totale del contributo datoriale

Vitaliano D'Angerio

■ Altro cambiamento in arrivo per i fondi pensione complementari. Dopo l'aumento della tassazione sui rendimenti (dall'11% al 20%) e la facoltà di spostare il Tfr in busta paga, il governo Renzi ha varato il disegno di legge sulla concorrenza: nell'articolo 15 viene prevista la portabilità del contributo del datore di lavoro in qualunque strumento di previdenza complementare. Un "liberi tutti" che darà un ulteriore scossone al settore della previdenza integrativa.

LA PAURA DEI FONDI NEGOZIALI

Oggi il trasferimento è già possibile ma senza portare con sé il contributo del datore di lavoro. Se l'articolo 15 non verrà modificato, i fondi pensione negoziali in particolare temono la fuoriuscita di iscritti visto che non possiedono una rete di venditori come banche e assicurazioni. Da qui la critica al governo Renzi di favorire istituti di credito e compagnie che ge-

stiscono fondi aperti e Pip. «Sarà inevitabile che tale rete di vendita — si legge nella nota di Assofondipensione che riunisce i fondi negoziali — trasformi i lavoratori aderenti ai fondi chiusi negoziali in una sorta di terreno di caccia preferenziale».

IL CASO INGLESE

Arincarare la dose ci pensano i consulenti. «La liberalizzazione italiana nel settore dei fondi pensione ricorda quanto avvenuto a metà degli anni 90 in Gran Bretagna — evidenzia Giuseppe Romano, responsabile ufficio studi Consultique — quando oltre 700mila lavoratori britannici furono convinti ad abbandonare i piani pensionistici collettivi per sottoscrivere i Pip, ovvero i piani individuali pensionistici, caratterizzati da costi elevati e nascosti, con pesanti penalizzazioni previste per coloro che non riuscivano a pagare regolarmente i premi dovuti». E aggiunge: «I piani pensionistici collettivi abbandonati erano più convenienti per i lavoratori britannici. I piani individuali furono spinti invece dai venditori solo perché maggiormente gravati da commissioni e più convenienti per loro».

LA REPLICA DEI FONDI APERTI

Ma la situazione è proprio in questi termini? E l'Italia può essere paragonata alla Gran Bretagna degli anni 90? Secondo Nadia Vavassori, responsa-

COME CAMBIA LA PENSIONE INTEGRATIVA

● La portabilità

L'articolo 15 del recente disegno sulla concorrenza prevede la facoltà di trasferire a un altro strumento previdenziale (fondo o Pip) anche "l'eventuale contributo a carico del datore di lavoro".

● I numeri dei Pip

Già oggi, senza portabilità piena, sono i piani individuali pensionistici (Pip) e i fondi pensione aperti gestiti da banche e assicurazioni, a raccogliere il maggior numero di adesioni nonostante costi maggiori rispetto ai fondi negoziali: secondo i dati Covip di fine 2014, sono 2,45 milioni gli iscritti ai Pip "nuovi", circa 320mila in più (15%) rispetto all'anno precedente. I fondi negoziali nel 2014 erano a quota 1,94 milioni (persi 6mila aderenti).

● La liberalizzazione inglese

A inizio anni '90, in Gran Bretagna venne realizzata la liberalizzazione degli strumenti di previdenza; circa 700mila lavoratori abbandonarono i piani pensionistici collettivi (l'equivalente dei "negoziati") per sottoscrivere Pip "caratterizzati da costi elevati nascosti". Fu poi realizzata una *class action* dei lavoratori per il risarcimento danni.

bile fondi pensione di Amundi Sgr, «già oggi, senza la portabilità del contributo datoriale, molti lavoratori scelgono prodotti previdenziali diversi dai fondi negoziali». In effetti, i fondi negoziali nel 2014 (dati Covip) hanno visto un calo di 6mila aderenti contro un aumento del 15% nei Pip (vedi dati in pagina). «Sui costi non devo fare alcuna difesa d'ufficio, visto che Amundi ha commissioni in linea con i negoziali — spiega Vavassori —. Allo stesso tempo è importante rilevare che i nuovi Pip hanno costi ben più bassi rispetto a quelli precedenti la riforma del 2007. Infine è da sottolineare che, in caso di trasferimento, la nostra legislazione vieta qualunque tipo di penale». Sarà fondamentale, conclude Vavassori, il ruolo dell'authority, e quindi di Covip: «La libertà di concorrenza va regolata e vigilata».

POCHI SPAZI DI MANOVRA

Sull'articolo 15 del Ddl concorrenza ci sono margini di manovra in vista di un cambiamento? Lo abbiamo chiesto al sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, con delega alla previdenza: «Sul sistema previdenziale si sta discutendo in modo ampio e complessivo». Cassano glissa e rimanda a una più ampia riforma. Siamo quindi soltanto alla prima puntata.

v.dangerio@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA